

GABRIELE ALBERTINI

«No a visioni talebane sull'ambiente»

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 35

L'ex primo cittadino bocchia la politica pseudo-ambientalista della giunta

Albertini: «Una visione talebana del verde»

Secondo uno studio dell'Unione europea «il 77 per cento dello smog è causato dalla produzione industriale»

CLAUDIA OSMETTI

■ «Ho la sensazione che qui si stia propagando una certa visione "talebana" del verde che va contro anche al buonsenso». Gabriele Albertini è uno che non alza mai i toni. Pacato, gentile, diretto (quando serve), ma sopra le righe no. Non è nello stile dell'ex sindaco, dell'ex senatore, dell'ex europarlamentare che, invece, ha sempre un approccio gentile (e pratico) sulle questioni che riguardano Milano. «I problemi dell'inquinamento sono dovuti principalmente ad altro, il traffico veicolare incide in minima parte».

Dottor Albertini, cosa intende?

«Quando ero vicepresidente della commissione Trasporti dell'Unione Europea sono state fatte delle valutazioni precise. E le statistiche parlano chiaro: tutti i mezzi di trasporto, compresi gli aerei che inquinano tantissimo rispetto alle auto, causano solo il 23% dello smog che abbiamo».

Be', non è poco...

«No, non lo è. Però vuol dire che la maggior parte, cioè un 77% tondo tondo, è dovuto alla produzione industriale, a quella energetica e ai riscaldamenti. Di cosa stiamo parlando? Un'amministrazione seria si concentrerebbe su questi aspetti, invece a Milano succede il contrario».

Cioè?

«Si insiste nel tartassare chi usa la macchina. È insulso e non è produttivo. Tra l'altro l'aria è un fluido, non è che riducendo la mobilità, per esempio mettendo tutta la città a trenta chilometri all'ora, o anche solo qualche zona, riduci automaticamente le emissioni».

Il sindaco Sala ha fatto una, perdoni il gioco di parole, visto l'argomento, retromarcia. Ha detto che non tutta Milano andrà a trenta all'ora... Lei cosa ne pensa?

«Piuttosto bisognerebbe iniziare a controllare, e a multare, chi già adesso sfora il limite dei cinquanta chilometri... Guardi che non lo rispettano in tanti».

È vero. Avremo anche gli autobus elettrici, quelli saranno la svolta?

«È un discorso complesso. Il bus o il treno elettrico, quando viaggia, non inquina. Perfetto. Ma se poi per produrlo servono ancora le centrali a carbone o a combustibili fossili siamo punto e a capo. Si tratta di una sorta di circolo. Io sono preoccupato».

Addirittura? Perché?

«Quando un'amministrazione, seppure su un fenomeno che è reale e che va considerato, come quello dello smog, perde il lume della ragione, i guai poi sono seri. Abbassando il livello della mobilità del territorio si va a intervenire su una serie di rapporti e relazioni, anche economiche. Questa sarebbe una misura dannosa e ridicola».

Parlava del riscaldamento, prima. Intende che sarebbe ora di ammodernare, per esempio, le caldaie?

«Esattamente. Invece qua c'è come un'ossessione sul traffico veicolare e sull'auto trazione che non è corretta. Non va bene. Area B, Area C, di contro anche l'aumento del prezzo dei biglietti della metro cosicché anche la mobilità alternativa risulta penalizzata, non incentivata. Non produrrà nessun risultato significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1809 - T.1809

